

di **Claudia Voltattorni**

Il premio della legalità, studenti Luiss testimonial nelle zone a rischio

Severino: ambasciatori. Cantone: ossigeno puro

ROMA Legalità come lotta alla corruzione. O come scegliere di denunciare anziché pagare il pizzo. Legalità come rinascita e pure come solidarietà e rivalsa, anche se nella vita sono stati (già) fatti degli sbagli. Ma anche legalità come lotta all'evasione fiscale, l'uso responsabile della libertà e quello corretto dei social network. Decine di declinazioni per lo stesso tema, che significa poi educazione alla cittadinanza, al vivere insieme, alle regole, al rispetto degli altri, a quel «sentirsi squadra per contribuire al miglioramento della società in cui si vive» (Federico Cafiero De Raho, procuratore nazionale Antimafia).

Studenti che lo insegnano ad altri studenti. Che ci ragio-

nano insieme per poi scegliere il tema conduttore su cui lavorare. Veri e propri «ambasciatori della legalità che possono contribuire a creare nei loro interlocutori una nuova visione e consapevolezza del futuro, improntata al rispetto della legge e delle istituzioni», dice Paola Severino, vicepresidente dell'università Luiss Guido Carli e ideatrice del progetto «Legalità e Merito» nato dopo il protocollo d'intesa con l'Autorità anticorruzione, il Consiglio superiore della magistratura e la Direzione nazionale antimafia e con la collaborazione del ministero dell'Istruzione. Arrivato alla seconda edizione, ieri sono stati premiati i progetti più interessanti. «Una ventata di ossigeno puro - dice Raffaele

Cantone, presidente dell'Anticorruzione -, soprattutto per noi magistrati: parlare di regole nelle scuole è fondamentale, bisogna partire da lì».

Settantaquattro gli universitari della Luiss «inviati» a parlare di legalità in 20 scuole d'Italia, incluse quelle in zone difficili, e per la prima volta anche in due istituti penitenziari minorili. Da Aosta a Palermo, passando per Torino, Legnano (Milano), Chiavari (Genova), Trieste, Trento, Bassano del Grappa (Vicenza), Parma, Firenze, Perugia, Macerata, Pescara, Roma, Napoli, Matera, Reggio Calabria, Cagliari. E poi gli istituti carcerari di Casal del Marmo (Roma) e Nisida (Napoli): qui, sottolinea la presidente Luiss Emma Marcegaglia, «per dare



ai ragazzi un messaggio di speranza, per dire loro che c'è un'alternativa, una via per una vita diversa».

Un viaggio cominciato con una «call» lanciata sul sito della Luiss (oltre 200 le risposte) e poi proseguito direttamente nelle scuole, a parlare

Premiati

Gli studenti dell'Istituto G. Caboto di Chiavari ricevono dal premier Conte il primo premio (Lapresse)

con studenti appena più piccoli e magari con più difficoltà. Come per le ragazze di Casal del Marmo, tra i 14 e i 24 anni d'età e una vita che sembra già segnata: loro la parola legalità l'hanno declinata in merito, solidarietà e responsabilità che, ascoltandole nel video realizzato per il progetto, significa voglia di riscatto e di una vita nuova. Incontri forti che agli universitari fanno dire: «Abbiamo ricevuto più di quanto dato». E che il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede si augura vengano estesi a tutti gli istituti di pena minorili, «perché venga restituito a questi ragazzi il diritto alla speranza, perché sappiano che esiste un bivio tra il bene e il male e abbiano una possibilità di riscatto».

Venti studenti sono stati premiati con una borsa di studio per la Summer School della Luiss e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha consegnato il premio speciale agli studenti dell'Istituto G. Caboto di Chiavari per il loro gioco da tavola «Scala legale»: vince chi rispetta le regole nella realizzazione di opere pubbliche.